GRAVE SCANDALO ALL'UFFICIO CONTRIBUTI UNIFICATI

Agrari grossetani denunciati per corruzione ed evasioni fiscali

Truffe per decine di milioni — Due funzionari dell'Ufficio governativo coinvolti nello scandalo — Anche i mezzadri vittime dei falsi dei proprietari?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GROSSETO, 7. — Uno scandalo che la stessa stampa legata agli agrari ha definito «senza precedenti» e che purtroppo trova precedenti in tutta una serie di casi simili che la stampa democratica va da tempo denunciando alla opinione pubblica, è scoppiato all'Ufficio provinciale contributi unificati in agricoltura.

Un nutrito stuolo di grossi agricoltori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per evasione fiscale e per aver spinto alcuni funzionari del suddetto Ufficio, mediante corruzione, a favorirli nella evasione fiscale.

Ecco i nomi dei proprietari terrieri e delle aziende agricole a carico dei quali è stata sporta denuncia da parte degli ispettori del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale incaricati di svolgere una inchiesta: Orlando e Italia Armenti; Leopoldo Bologna, Francesco Avanzati, G. Battista Baroni, i fratelli Corinno, Domenico, Giovanna, Pierterige e Terige Ceccherini, Mario Magrini, Tommaso Ceccarelli, i fratelli Ghezzi, la S. A. « Silavana », la S. A. « Il Chiarore », Gino Pellegrini, Pierina Aluffi Piccolini, la S. A. « Sette Finestre ».

Dei funzionari dell'Ufficio Contributi sono stati denunciati Egisto Nesti, già vice direttore dell'Ufficio, e Giovanni Marangoni.

Come si è giunti a queste denuncie? Che nell'Ufficio dei Contributi unificati in agricoltura stessero accadendo fatti poco chiari era noto da alcuni anni. Poi le voci furono soffocate e tornarono a prendere consistenza in questi ultimi mesi, quando il direttore dell'Ufficio stesso, Domenico Pugliese, venne trasferito ad altra sede, sembra a Caserta. In quella occasione vi fu chi volle vedere un legame fra questo trasferimento e le voci correnti su gravi irregolarità commesse da alcuni funzionari.

Giorni or sono, improvvisamente, giunsero in città, con il compito di eseguire una inchiesta all'Ufficio contributi, due ispettori governativi, rispettivamente del Ministero del Lavoro e della Previdenza. Apparve subito chiaro che il governo, ormai ripetutamente sollecitato da varie parti e messo alle strette dal fatto che ormai, a Grosseto, l'opinione pubblica era a conoscenza del grave scandalo, si era deciso ad intervenire.

Al termine della loro missione i due funzionari ripartirono per Roma non senza aver lasciato nelle mani dell'autorità giudiziaria una precisa denuncia. Successivamente, non ostante il riserbo che le autorità continuano a mantenere su tutta la faccenda, si è potuto apprendere come gli agrari, con la complicità dei sopraddetti funzionari, riuscissero a sottrarsi al pagamento dei contributi unificati per somme valutate in decine di milioni.

La truffa ai danni dell'Ufficio contributi, e quindi dei lavoratori, avveniva mediante la semplice operazione di sottrazione di uno o due zeri. Com'è noto, il pagamento dei contributi unificati avviene mediante bollettini di conto corrente postale ed appunto questa procedura favoriva il semplice ma pur ingegnoso traffico: il proprietario pagava, per esempio 100 mila lire e tale cifra veniva regolarmente riscossa, ma solo 10 mila lire finivano nelle casse dell'Ufficio dove veniva registrata una somma di lire 10 mila, sottraendo appunto uno zero. Il resto tornava al proprietario, e qualche piccola parte, come è da presumersi, finiva nelle tasche dei funzionari denunciati.

Gli addebiti contestati nella denuncia verrebbero quindi ad essere: per il proprietario terriero « corruzione ed evasione fiscale », e per il funzionario « corruzione e favoreggiamento in evasione fiscale ».

Ma — fatta la legge trovato l'imbroglio, come dice un proverbio — diverse sono le vie attraverso le quali gli agrari stanno dimostrando da tempo di sapersi sottrarre al pagamento dei contributi, e si parla di altri addebiti che, con la scoperta di questo scandalo, verrebbero mossi agli agrari grossetani. Per esempio, per quanto riguarda la classificazione dei terreni: un proprietario deve far classificare un dato terreno allo Ufficio contributi per effetti fiscali. Il terreno — poniamo il caso — è seminativo e il proprietario dovrebbe pagare una cifra X; con la compiacente prestazione di un funzionario dell'Ufficio — naturalmente dietro compenso di una somma — il terreno viene classificato come « pascolativo » e così al fisco spetterà una somma di molto inferiore

La questione, come si vede, è abbastanza complessa, e si prevede che possa investire anche i rapporti fra i proprietari terrieri e i loro mezzadri, non essendo da scartare l'ipotesi che i primi abbiano addebitato sui libretti colonici quote non rispondenti alla reale classificazione dei terreni.

E. D.

IL PIANTO DEL COCCODRILLO

ovvero: Pacciardi s'è mangiato il P.R.I.

COMUNICATO DELL'UFFICIO ELETTORALE DELLA DIREZIONE

Norme per la presentazione delle liste dei candidati del PCI

Le indicazioni occorrenti per i nomi dei candidati per la Camera

L'Ufficio elettorale della Direzione del PCI comunica:

DICHIARAZIONE DI PRESENTAZIONE DELLA LISTA

Per quanto riguarda la dichiarazione di presentazione della lista dei candidati per la Camera dei Deputati, si ritiene opportuno precisare che tale dichiarazione deve fra l'altro contenere i seguenti elementi:

1) i nomi dei candidati devono essere elencati e contrassegnati con numeri arabi progressivi, secondo l'ordine di precedenza, agli effetti dell'art. 54, sesto comma (art. 10 T. U. 5 febbraio 1948, n. 26);

2) la dichiarazione di presentazione della lista dei candidati deve contenere anche l'indicazione di due delegati effettivi e di due supplenti, autorizzati a fare le designazioni dei rappresentanti di lista previste dall'art. 17 e a presentare eventualmente la lista dei candidati al collegio unico nazionale per la utilizzazione dei voti residuali (art. 12).

A CHI PRESENTARE LE LISTE DEI CANDIDATI

Le liste dei candidati devono essere presentate, per ciascuna circoscrizione, alla cancelleria della Corte di Appello o del Tribunale delle sedi degli uffici centrali circoscrizionali, e precisamente: Torino (collegio I) - Cuneo (collegio II) - Genova (collegio (III) - Milano (collegio IV) - Como (collegio V) - Brescia (collegio VI) - Mantova (collegio VII) - Trento (collegio VIII) - Verona (collegio IX) - Venezia (collegio X) - Udine (collegio XI) - Bologna (collegio XII) - Parma (collegio XIII) - Firenze (collegio XIV) - Pisa (collegio XV) - Siena (collegio XVI) - Ancona (collegio XVII) - Perugia (collegio XVIII) - Roma (collegio XIX) - L'Aquila (collegio XX) - Campobasso (collegio XXI) - Napoli (collegio XXII) - Benevento (collegio XXIII) - Bari (collegio XXIV) - Lecce (collegio XXV) - Potenza (collegio XXVI) - Catanzaro (collegio XXVII) - Catania (collegio XXVIII) - Palermo (collegio XXIX) - Cagliari (collegio XXX) - Aosta (collegio XXXI).

La cancelleria della Corte di Appello o del Tribunale circoscrizionale deve rilasciare immediatamente ricevuta delle liste dei candidati presentate, delle designazioni dei delegati e, secondo l'ordine di presentazione, attribuire a ciascuna lista un numero progressivo, facendone cenno nella ricevuta (art. 12).

CERTIFICATO DI NASCITA O DOCUMENTO EQUIPOLLENTE

Come si è detto nel precedente comunicato, unitamente alla dichiarazione di presentazione della lista, devono essere presentati i certificati di nascita di ogni candidato, legalizzati se usati fuori sede. A tale riguardo si precisa che la legge consente che al posto di tali certificati siano presentati documenti equipollenti, come, ad esempio, l'estratto dell'atto di nascita o un atto notarile.

UN NUOVO DOCUMENTO DEI SINDACATI A DE GASPERI

Il governo può fare un primo passo per comporre la vertenza ferroviaria

Intervista del compagno Stimilli al «Tempo» - I 2 miliardi di cui dispone l'Amministrazione possono essere utilizzati per l'acconto

L'Intersindacale ferroviario, del quale fanno parte i sindacati di categoria che hanno diretto i recenti scioperi, ha inviato al presidente del Consiglio e al ministro dei Trasporti un nuovo documento. In tale lettera il Sindacato Ferrovieri Italiani aderente alla CGIL e gli altri sindacati sollecitano una soddisfacente soluzione della grave vertenza che tiene in agitazione i dipendenti delle FF.SS. Viene in particolare sottolineata la concreta possibilità di compiere un primo passo in tal senso utilizzando, per concedere un acconto a tutti i ferrovieri, i due miliardi che l'amministrazione ha già annunciato di avere a disposizione.

Il Comitato centrale del SFI, riunitosi ieri, ha approvato l'invio di tale lettera al governo da parte dell'Intersindacale e ha deciso di convocare per il 10 e l'11 aprile il Consiglio generale col seguente ordine del giorno: 1) esame della situazione sindacale in relazione alla lotta in corso; 2) prospettive per una prossima altra fase di lotta; 3) libertà sindacali e illegale repressione dell'amministrazione.

In merito alla vertenza ferroviaria, ha destato ieri vivo interesse il fatto che il *Tempo* di Roma abbia pubblicato con notevole evidenza un'intervista del compagno Sandro Stimilli, della segreteria nazionale del SFI.

Nell'intervista, il compagno Stimilli, dopo essersi augurato « che il governo voglia finalmente tener conto della unanime volontà dei ferrovieri », aggiunge: « E' certo però che se tutti i nostri appelli alla comprensione e alla distensione dovessero rimanere ignorati, ai ferrovieri non resterebbe che ricorrere ad un altro sciopero ». Stimilli riassume in 5 punti le rivendicazioni immediate dei ferrovieri: 1) sganciamento del personale ferroviario dalla gerarchia statale attraverso nuovi quadri di classificazione; 2) conglobamento nello stipendio di tutte le competenze fisse e di alcune accessorie; 3) rivalutazione degli scatti di stipendio per anzianità; 4) miglioramento delle retribuzioni per tutte le qualifiche; 5) un sistema di adeguamento delle retribuzioni al costo della vita. Intanto i ferrovieri hanno chiesto un congruo anticipo mensile e sostengono con forza la mozione Di Vittorio per l'acconto di 5.000 lire.

L'amministrazione ferroviaria e il governo — aggiunge Stimilli nella sua intervista — con la cifra di due miliardi già dichiarata disponibile « e con le altre cifre in qualche modo reperibili (non si dimentichino le maggiori spese che l'azienda sostiene durante gli scioperi) avrebbero potuto e possono tuttora disporre di oltre 15 mila lire per ogni ferroviere, utilizzabili o *una tantum* o per tanti acconti mensili, in attesa di una soluzione definitiva ».

Il *Tempo*, che pubblica la intervista sotto il titolo « Cinque punti dei ferrovieri per comporre la lunga agitazione », fa seguire le dichiarazioni di Stimilli da questo significativo commento: « Chiarito l'immediato programma rivendicativo del SFI — il sindacato che ha preso l'iniziativa dei recenti scioperi — spetta ai responsabili del governo e dell'amministrazione precisare i motivi per cui sarebbe impossibile giungere ad un soddisfacente compromesso ».

Per il momento, il Ministro Malvestiti si è fatto vivo con alcuni provvedimenti che costituiscono una vera e propria rappresaglia contro i sindacalisti ferrovieri. Infatti, a quanto comunica l'agenzia d'informazione « Italia », il ministro Malvestiti ha deciso di abolire il permanente di viaggio ai ferrovieri sindacalisti, riducendo, inoltre, del 10 per cento i « distacchi » già concessi per quel personale che ricoprendo cariche sindacali, ha diritto di essere esentato dal servizio.

PER ABUSIVA PROPAGANDA ELETTORALE

Denunciati a S. Miniato il Vescovo e un parroco

Avevano ordinato di votare per la D. C.

PISA, 7 — Il vescovo e il parroco di San Miniato sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria da un gruppo di cittadini perchè rei di aver violato le norme che vietano ai pubblici ufficiali e in primo luogo ai sacerdoti di esercitare illecite pressioni sugli elettori a danno di determinate liste e a vantaggio di altre.

Il parroco di San Miniato, don Nello Micheletti, ha infatti inviato ai parrocchiani una lettera nella quale, tra l'altro, si afferma: « Il comunismo è anticattolico, anticristiano, antireligioso, ateo. E' suo scopo precipuo combattere ogni religione, specialmente la cattolica. Il comunismo, sostiene inoltre questo sacerdote-propagandista, è anche anti-italiano, desideroso com'è e sempre più di gettare l'Italia nelle braccia della più perfida tirannide straniera. Il comunismo è inoltre antiumano ». Don Micheletti non si è però limitato a questo. Egli ha voluto indicare con precisione per quale partito dovrebbero votare i suoi parrocchiani affermando testualmente: « Non basta però negare il voto al comunismo. Un cattolico nelle circostanze attuali, bisogna che dia il voto alla democrazia cristiana perchè essa sola è in grado di rintuzzare l'oltracotanza comunista ».

Il vescovo di San Miniato, mons. Beccaro, ha approvato la suddetta lettera apponendovi il suo sigillo e « facendo voti che i paterni ammonimenti siano ben compresi e osservati ». Avendo quindi il vescovo assunto la responsabilità della illegalità compiuta dal parroco, anch'egli è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Passo di Di Vittorio presso Einaudi per i t.b.c.

Il compagno Di Vittorio, segretario generale della CGIL, ha inviato al Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi, il seguente telegramma a nome della segreteria confederale:

« Segreteria CGIL, interprete urgenti bisogni a viva attesa lavoratori tubercolotici, fa appello Sua alta comprensione perchè venga promulgata legge approvata Parlamento relativa miglioramento sussidio post-sanatoriale a favore tubercolotici assistiti consorzi antitubercolari, perchè abbia immediata attuazione. Rispettosi ossequi. Di Vittorio ».

LA GRANDE INIZIATIVA PRODUTTIVA DEI 2000 OPERAI DI PIOMBINO

35 tonnellate di carbone raccolte dagli operai per la colata alla "Magona,,

Al quinto giorno la percentuale degli operai che presidiano la fabbrica tocca il 97% Dichiarazioni di Minelli sui colloqui che si aprono oggi a Roma presso il governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIOMBINO, 7. — Domani si riuniscono a Roma, convocati dai ministri dell'Industria e del lavoro, i dirigenti della « *Magona d'Italia* » e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per esaminare la situazione insieme agli esponenti del governo. Scopo dell'incontro è di giungere a una conclusione comune sulla crisi del nostro stabilimento, individuarne le cause e proporre le possibili soluzioni. La riunione, che è la risultante degli impegni assunti e mantenuti dai deputati socialisti e comunisti nel corso della convocazione del Comitato cittadino del 28 marzo scorso, costituisce indubbiamente un primo successo della lotta dei lavoratori e della città; d'altronde la situazione ha registrato una recrudescenza per la illegale « serrata » decisa il giorno 4 dalla società. I deputati socialisti e comunisti, sorretti dagli operai, dalla solidarietà di tutti i ceti sociali, sono riusciti a smuovere gli organi responsabili del governo, che dopo i primi contatti con il sottosegretario Bersani avevano accantonato il problema. D'altro canto gli industriali, proprio nell'imminenza della riunione di Roma, e forse nel tentativo di rendere preventivamente nullo qualsiasi accordo, hanno voluto mettere governo e lavoratori di fronte al fatto compiuto: la serrata.

La testata del giornale di fabbrica degli operai della « Magona » uscito il giorno 4 scorso con l'annuncio della criminale decisione padronale di serrata

I lavoratori non hanno accettato la provocazione padronale e si sono presentati al proprio posto di lavoro, coscienti della giustezza della loro lotta, del diritto a difendere la fabbrica abbandonata dagli industriali. Oggi, infatti, al quinto giorno di presidio della fabbrica, la media degli operai presenti sale progressivamente e si calcola fra il 95 e il 97 per cento; molti sono quei lavoratori che, pur ammalati, vorrebbero presentarsi al lavoro.

Alle 11 di stamane 35 tonnellate di carbone — necessarie alla colata prevista — erano state recuperate scandagliando ogni angolo, ogni più nascosto ripostiglio; i piazzali sono stati accuratamente puliti da centinaia e centinaia di lavoratori, per ore e ore. Nessuno sentiva la stanchezza, tutti si sono dati alla ricerca dell'elemento essenziale: in « *Magona* » tra giorni ci deve essere la colata. E' questa la parola d'ordine che elettrizza tutti, moltiplica l'energia di ognuno, che ha ridato vita a una fabbrica che qualche giorno fa respirava appena.

« *La colata si farà!* » « Quando? » « *Quanto prima* » ti rispondono: ma in tutti c'è questa sicurezza, questa certezza. I competenti studiano la situazione sotto gli aspetti tecnici. Comunque, pur nelle difficoltà del momento, non sfugge a nessuno l'importanza e la possibilità di fare questa colata dimostrativa della volontà dei lavoratori di battersi per la salvezza della propria fabbrica.

Sul proseguimento della lotta degli operai della « *Magona* » e sulle prospettive dei colloqui di domani abbiamo chiesto alcune dichiarazioni al compagno Antonio Minelli, membro del Comitato centrale della FIOM e dirigente stimato dei lavoratori di Piombino. Egli ci ha detto:

« I lavoratori sono ammirevoli e compiono con entusiasmo il massimo sforzo per impedire ai dirigenti della « *Magona* » di smobilitare la fabbrica e gettare alla fame duemila dipendenti. I lavoratori della « *Magona* » sanno però che la lotta è quanto mai dura e difficile, perchè non dimenticano cosa significa il piano Schuman per la nostra siderurgia. Comunque — ha soggiunto Minelli — grazie alla larga e fraterna solidarietà di tutti i lavoratori e di tutto il popolo, sotto la guida della CGIL e della FIOM, noi abbiamo fiducia di salvare la fabbrica nell'interesse generale della nostra economia nazionale.

« In merito alle trattative che si apriranno domani in sede governativa, pur non essendo ottimisti — ha concluso il segretario della FIOM — pensiamo che il governo, se ha a cuore gli interessi della nostra industria, debba indurre i padroni della « *Magona* » a rivedere il loro pericoloso piano ».

Lo stesso deciso spirito di lotta e la stessa cristallina chiarezza di idee che emergono dalle succinte dichiarazioni di Minelli sono pienamente condivise dai lavoratori che da cinque giorni presidiano lo stabilimento. In tutti è la convinzione che la lotta sarà dura e forse lunga. Con i più elementari mezzi a disposizione i lavoratori si preparano giacigli meno duri di quelli fino ad oggi usati e chi ha una branda a casa se la porta in fabbrica: elementari precauzioni che dimostrano come non ci si facciano illusioni sul colloqui con il governo, ma che si ha prima di tutto la convinzione esatta che la migliore e più concreta soluzione del problema, pur accettando tutte le iniziative e cooperando con esse attivamente, non può non essere che il risultato della lotta unitaria degli operai, degli intellettuali, dei commercianti, degli artigiani e di tutti i ceti sociali.

ANTONIO DI MAURO

UNA ECCEZIONALE APERTURA ELETTORALE

E' fiorita a Pasqua sui muri la voce di Bologna democratica

Manifesti e striscioni sulle parole d'ordine del P. C. I.

BOLOGNA, 7. — *Nella nostra città non vi sono state nella giornata pasquale manifestazioni politiche. Tale infatti non può chiamarsi la squallida e penosa cerimonia inaugurale della « Mostra dell'al di là », una stupefacente rassegna, organizzata niente meno che dalla Presidenza del Consiglio, a spese — ahinoi! — del contribuente, dei più stolidi luoghi comuni contro i comunisti, che avrebbe le pretesa di essere un atto di accusa « documentato » contro i Paesi di nuova democrazia.*

Il segnale della battaglia elettorale non è stato dato dunque da questa o da quella parata. Esso è stato dato dai manifesti, una profusione di grandi manifesti multicolori esposti al sole primaverile, in ogni luogo della città e dei comuni della provincia, manifesti che recavano il glorioso simbolo e le parole d'ordine del nostro Partito.

Non vi è strada o piazza di Bologna dove l'occhio non incontri sui muri delle case, ai lati delle porte o anche all'altezza del terzo piano, sulle colonne e sotto le volte dei portici, sugli striscioni tesi attraverso le strade o sui cartelloni murali, il simbolo del P.C.I., il tricolore e la bandiera iridata della pace, sui quali campeggiano gli appelli che il nostro Partito lancia ad ogni elettore onesto: « Per la pace, la libertà, il lavoro, per l'indipendenza nazionale, vota per il Partito Comunista Italiano! ». La folla domenicale, che a grado a grado ha invaso le strade, le vecchiette vestite di nero che frequentano la prima messa, gli operai che andavano a barattare quattro parole con gli amici per far venire l'ora di pranzo, i cittadini usciti a passeggio in via Rizzoli o sotto il Pavaglione tutti sono sorpresi di vedere tanto tricolore, tanti simboli della pace venire incontro al loro sguardo come un sorridente saluto, un amichevole esaltazione, un fresco invito all'entusiasmo.

I manifesti erano stati affissi nella notte da migliaia di volontari, pieni di slancio e di ordinata allegria, con i gesti rapidi, sobri e sicuri degli operai: ogni squadra un rione, una strada, una piazza; la scala sulle spalle e i rotoli di carta sotto il braccio, ciascuno coi propri compiti e la propria parte di merito.

E al mattino successivo, giorno di Pasqua, tutta la città ha sentito che la battaglia elettorale era iniziata.

L'ordine, l'entusiasmo con cui i comunisti hanno diffuso il loro simbolo è piaciuto ai bolognesi, sempre pronti ad apprezzare, anche nel clima arroventato della campagna elettorale, la buona battuta polemica, il « colpo » intelligente inferto all'avversario.

La gente, fermandosi per scambiare un saluto, accennava ai manifesti: « Non c'è dubbio, ci sanno fare ». Qualcuno lo diceva, altri lo pensavano con un segreto bruciore, ma i più lo riconoscevano con simpatia, con compiacimento e con orgoglio: quei manifesti erano la voce della città, la possente voce di progresso e di pace di Bologna democratica.

L'INIZIATIVA DEL B.d.P. ALL'ASSEMBLEA SICILIANA

All'esame dei gruppi il ricorso contro la «truffa»

PALERMO, 7. — Il Blocco del Popolo ha fatto pervenire stasera a tutti i gruppi parlamentari dell'Assemblea Regionale lo schema di mozione per proporre il ricorso all'Alta Corte siciliana contro la nuova legge elettorale.

Poichè è evidente che con la legge elettorale Scelba — è detto nella lettera di accompagnamento — sono stati lesi e possono ancora più gravemente essere lesi gli interessi della nostra isola, questo gruppo ritiene che, al di fuori di ogni fazione di parte, possa e debba raggiungersi il pieno accordo per la comune difesa dei diritti e interessi dell'isola, davanti l'organo costituzionale dell'Alta Corte per la Sicilia ».

Appena ricevuto il documento del Blocco del Popolo, le segreterie dei vari gruppi si sono riunite a lungo discusso circa la risposta da dare. A tarda sera, il MSI ha fatto conoscere di essere d'accordo per l'impugnativa e si è dichiarato pronto a votare la mozione proposta. I monarchici comunicheranno il loro atteggiamento nella giornata di domani.

I d.c., come era da attendersi, hanno invece riaffermato la piena adesione alla legge Scelba.

Oggi i funerali dell'on. Cevolotto

I commossi messaggi dell'ANPI e dei Partigiani della pace

VIAREGGIO, 7. — Stamane alle ore 8 si svolgeranno nella nostra città i funerali del compianto on. Mario Cevolotto. Essi, per decisione dei familiari, si svolgeranno in forma privata.

Dopo di essi, la salma proseguirà su un'auto funebre alla volta di Treviso, dove verrà tumulata nella cappella di famiglia.

Continuano intanto a pervenire alla famiglia dello Scomparso messaggi e telegrammi di cordoglio da tutta l'Italia, tra cui segnaliamo quelli inviati dal Comitato nazionale dell'ANPI e del Comitato nazionale dei Partigiani della pace.

IL MALGOVERNO CLERICALE NEI COMUNI

Il Consiglio di Vobbia si è dimesso per protesta contro il fiscalismo d.c.

Tre consiglieri e tre assessori democristiani fra i dimissionari

VOBBIA, 7 — Al termine di una tumultuosa seduta, nove consiglieri del Consiglio comunale di Vobbia si sono dimessi ieri mattina per non condividere oltre le responsabilità del sindaco e della maggioranza democristiana. Dei dimissionari, tre appartengono alla minoranza socialcomunista, sei alla stessa maggioranza D. C., fra cui tre assessori comunali.

Il Consiglio, composto di 15 membri, è stato quindi posto in crisi e può essere considerato sciolto.

E' questo il naturale sbocco di una situazione che aveva suscitato una vera rivolta morale tra i contadini della Valle Scrivia, nei confronti di una Amministrazione che nel corso di due anni ha dato luogo soltanto a una serie di scandalose vicende.

La bomba è scoppiata quando sono state notificate le nuove tasse. Contadini che lavorano su un fazzoletto di terra grame si sono visti tassare da imposte comunali per importi di 10-15 mila lire, con aumenti sugli anni precedenti del 300 per cento. Molte famiglie avrebbero dovuto pagare, tra imposte comunali e governative, 40-50.000 lire cioè quanto non dà neppure di reddito la poca terra che possiedono.

I contadini, nessuno escluso, restituirono le cartelle esattoriali al Comune, attuando lo sciopero dei contribuenti, cui partecipavano gli stessi assessori e consiglieri, che dichiararono di non sapere come il Comune avesse deciso quella tassazione.

Ogni discussione in merito venne rifiutata in sede di Consiglio, finchè qualche mese fa, durante una seduta pubblica, i contadini invasero la sala consiliare, costringendo il sindaco e la maggioranza ad andarsene. Ieri mattina la dimissione erano perciò attese. Tutta la popolazione non voleva, infatti, ormai più saperne di sindaci e assessori d.c. e durante la seduta altri gravi fatti venivano denunciati. Risulta, ad esempio, che i sussidi di disoccupazione e il « soccorso invernale » per i duecento disoccupati locali, non vengono pagati da due anni, nonostante il Comune sia stato sempre in possesso di fondi.

Così una trentina di disoccupati, assunti con regolare contratto per un salario di 800 lire giornaliere, per la costruzione della strada frazionale Vobbia - Noceto, sono stati licenziati su due piedi dopo cinque o sei mesi di lavoro, nonostante la strada non fosse ancora finita, e non è stato loro corrisposto, quindi, neppure un soldo. La maggior parte di questi lavoratori attende da due anni il salario per 250 ore lavorative.

Soltanto otto operai sono stati pagati, per complessive 60.000 lire, distribuite, non si sa perchè, dal parroco di Noceto, don Chiossone.

Calendario elettorale

Ecco il calendario delle operazioni per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica:

8 aprile: scadenza termine deposito contrassegni al Ministero dell'Interno; **10 aprile:** restituzione al depositante di un esemplare contrassegno con attestato del regolare deposito; **14 aprile:** costituzione uffici centrali circoscrizionali e ufficio centrale nazionale per la Camera e costituzione uffici elettorali circoscrizionali ed elettorali regionali per il Senato; **19 aprile:** termine per la stampigliatura delle liste di sezione per gli elettori aventi meno di 25 anni); **23 aprile, ore 16:** scadenza termine presentazione liste candidati per la Camera e candidature per il Senato; **3 maggio:** scadenza termine approvazione liste candidati (Camera) ed esame candidature per il Senato da parte ufficio elettorale circoscrizionale; **4 maggio:** ultimazione preparazione certificati elettorali; **5 maggio:** inizio stampa schede per la Camera dei deputati; **8 maggio: ore 16:** scadenza termine deposito dichiarazione di collegamento per la Camera ed il Senato; **13 maggio:** scadenza termine approvazione candidature per il Senato da parte ufficio elettorale regionale; **14 maggio:** scadenza termine distribuzione certificati elettorali; **16 maggio:** inizio stampa schede per il Senato; **18 maggio:** scadenza termine per la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» dell'elenco dei collegamenti ammessi per l'elezione della Camera e affissione manifesto liste candidati e relativi contrassegni; **23 maggio:** scadenza termine per l'affissione manifesto elenco candidati per il Senato Termine iniziale nomina scrutatori; **30 maggio:** scadenza termine per presentazione cancelleria Pretura designazione rappresentanti lista e dei candidati. Scadenza termine nomina scrutatori; **1 giugno:** scadenza termine per notifica nomina scrutatori; **4 giugno:** scadenza termine stampa e distribuzione ai Comuni delle schede per la votazione per la Camera e il Senato; **6 giugno:** costituzione ufficio elettorale. Autenticazione schede; **7 giugno:** votazione Ore 12: scadenza del termine per la presentazione delle designazioni dei rappresentanti di lista e dei gruppi di candidati presso gli uffici centrali circoscrizionali e gli uffici elettorali regionali; **8 giugno:** prosecuzione delle operazioni di votazione fino alle ore 14 e inizio di quelle di scrutinio.

Un bimbo muore per il crollo d'un muro

RAGUSA, 7 — A Santa Croce Camerina, e precisamente in contrada Piscazzo, un gruppo di bambini giocava nei pressi di una casa rurale quando un muro esterno di questa crollava investendo i bambini Giuseppe Corallo e Elia Iacona, ambedue di cinque anni. Accompagnati all'ospedale, il Corallo decedeva poco dopo, mentre la Iacona è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

I braccianti si preparano allo sciopero nazionale

E' in atto in tutto il Paese la preparazione dello sciopero nazionale bracciantile del 16 aprile. Oltre due milioni di braccianti, salariati agricoli e compartecipanti protesteranno quel giorno contro la mancata applicazione delle leggi vigenti in materia di assistenza e previdenza. Si tengono ovunque frequenti ed affollate assemblee, mentre centinaia e centinaia di e.d.g. vengono quotidianamente inviati alle autorità governative. In varie province, sotto la pressione popolare, vari istituti di previdenza si sono finalmente decisi a pagare il primo trimestre degli assegni famigliari con gli aumenti stabiliti ed i relativi arretrati.

La Federbraccianti nazionale ha convocato per venerdì 10 aprile, alle ore 9, nella sede centrale di Roma, il Comitato esecutivo allargato ai segretari responsabili dei capoluoghi di regione (Comitati di agitazione)

OGGI IN ITALIA

Ore 12,45 - 13,15 - (onde corte di m. 25,34) Le notizie del mattino - Notiziario librario - Radioscena. **Ore 20 - 20,30 -** (onde di m. 252,75) Notiziario - Attualità. **Ore 20,30 - 21 -**(onde di m. 242,5 - 252,73 - 31,40 - 25,25 - 41,99) Gli avvenimenti del giorno - Uomini e fatti - Attualità - La vita nelle Democrazie Popolari. **Ore 22 - 22,30 -** (onde di m. 242,5) Gli avvenimenti del giorno - Questa è la R.A.I. - La nota economica - Rassegna della canzone. **Ore 23,30 - 24 -** (onde di m. 233,3 - 278) Ultime notizie - La voce dei giovani - Attualità - Musiche popolari.

Nel mondo del lavoro

Il Comitato centrale della Federazione italiana lavoratori chimici si riunirà a Roma l'11 e il 12 aprile.

Le tabacchine dello stabilimento ATI di Chieti Scalo, proseguendo nella lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, per un acconto di 5000 mila lire sui futuri aumenti salariali e di 5000 mila lire come gratifica straordinaria, sono scese ieri in sciopero totale.

La segreteria della CGIL è intervenuta presso l'Ispettorato della motorizzazione civile affinchè sia concordato al più presto una riunione fra le parti per risolvere la vertenza derivata dal mancato rilascio delle licenze per servizio motoscafi ai gondolieri di Venezia.